

## Ssn e spending review: necessità e legittimi timori

**L'**8 maggio è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* (n. 106) il DI sulla razionalizzazione della spesa pubblica che contiene la *spending review*. Non sono mancati commenti ed esternazioni dai contenuti preoccupanti in merito ai 97,6 miliardi di spesa rivedibile individuati nel comparto sanità. Per i più si tratta di un male necessario, ma c'è chi mette in guardia sul fatto che la cifra da recuperare è tale da compromettere in maniera strutturale equità e diritto alla salute: i margini d'azione - su di un comparto che da lunghi anni è sottoposto a tagli - sono ridotti all'osso. Non rassicurano neanche le dichiarazioni del ministro Balduzzi con cui sottolinea che la sanità deve poter contare su risorse adeguate, perché è un settore primario per la qualità della vita e può essere un volano per l'intero sistema Paese. È proprio il concetto di "risorse adeguate" a creare inquietudine. Non potrebbe che essere così, tenuto conto dell'attuale congiuntura economica europea e del fatto che il nostro Paese è in piena recessione. Tra meno di otto anni il 21% della popolazione italiana sarà composta da ultraottantenni e non c'è bisogno di spiegare cosa significhi ciò in termini di assistenza, cronicità e spesa pensionistica. Quindi se il Pil del Paese non cresce, queste risorse adeguate dove le troviamo senza intaccare l'universalismo del nostro Sistema sanitario nazionale? Qualcuno al riguardo ricorda che il tanto decantato universalismo del Ssn vive solo sulla carta ed è declinato a discrezione del Patto di stabilità - che nemmeno più le Regioni un tempo virtuose riescono a sostenere - e dai Piani di rientro della Regione in cui si è residenti. E allora c'è chi invoca meno Stato e più mercato, chi una manutenzione straordinaria della sanità affidandosi alla programmazione, oppure un cambiamento culturale capace di rompere quell'ostilità al cambiamento che pervade i gangli di tutta la nostra società. Nel frattempo non ci resta che sperare che qualcuno vigili sul fatto che la tanto decantata e necessaria riorganizzazione della "spesa" non leda ancor di più quei comparti vitali per fronteggiare i bisogni futuri di cura e assistenza da tempo sottofinanziati. Il tanto auspicato nuovo assetto delle cure territoriali per esempio, malgrado l'accordo siglato, potrebbe rischiare per l'ennesima volta di essere solo un mero esercizio teorico.